



Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE - TOIC82700B
Strada Ponte Picca, 2 - 10070 CORIO (TO)
Tel. 011/9290426 E-MAIL toic82700b@istruzione.it

PROTOCOLLO DELLE EMERGENZE

“BULLISMO E CYBERBULLISMO”

Il presente regolamento è da intendersi come parte integrante del Regolamento di Istituto.

(APPROVATO DAL COLLEGIO DOCENTI DEL 30 giugno 2020 e dal Consiglio di Istituto del 30 giugno 2020)

In attuazione della legge n. 71/2017 recante “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”. Tenendo presente le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo adottate dal MIUR e le Linee Guida previste dal comma 16 art. 1 della legge 107/2015 per promuovere nelle scuole “l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le altre discriminazioni” la nostra Scuola fornisce un regolamento per contrastare azioni che violino i valori e i principi di rispetto ispirati dall’art.3 della Costituzione.

IL BULLISMO

Il bullismo è un atto aggressivo condotto da un individuo, o da un gruppo, ripetutamente nel tempo contro una vittima che non riesce a difendersi. Si tratta di un atto ingiustificato verso chi è diverso ed è basato su pregiudizio e discriminazione.

Si possono distinguere tre tipologie di bullismo:

- Fisico: aggressioni fisiche e danneggiamento degli oggetti personali della vittima.
- Verbale: offese, minacce, soprannomi denigratori e prese in giro
- Indiretto: esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie e cattive voci.

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro ha uno specifico ruolo: il bullo, la vittima, sostenitori del bullo, spettatori passivi, difensori della vittima.

Vi sono ancora miti e false credenze sul bullismo che cercano di sminuirne la forte valenza negativa e le ripercussioni che può avere a livello psicologico su chi lo subisce. Tra questi l’idea che il bullismo a scuola non possa creare conseguenze negative in quanto “fa parte del normale corso di crescita di un ragazzo”, che “possa fortificare il carattere”, il non distinguerlo da “normali scherzi tra ragazzi”, il giustificarlo perché “a volte le vittime con il loro modo di essere attirano le prese in giro e le prepotenze dei compagni”, il dargli una connotazione di genere “i maschi sono maschi ed è nella loro natura adottare certi comportamenti”.

Episodi di bullismo innescano dinamiche ingestibili che rendono difficile il clima della classe.

IL CYBERBULLISMO

Nella Legge 71 del 29/05/2017 viene data definizione di cyberbullismo:

“ Per cyberbullismo si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.”

Il cyberbullismo è quindi un'azione aggressiva intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone, nei confronti di una persona che non può difendersi, utilizzando mezzi elettronici. La legge non lo definisce espressamente reato, ma lo riconduce a diverse tipologie di reato punibili. La legge, inoltre, definisce una responsabilità penale da parte della famiglia e una responsabilità civile da parte della scuola.

Il cyberbullismo presenta sia elementi di continuità rispetto al bullismo tradizionale sia elementi di novità che caratterizzano in modo specifico il fenomeno, connessi alle modalità interattive mediate dalle nuove tecnologie. Principali aspetti:

- Scritto-verbale: offese e insulti tramite messaggi di testo, e-mail, pubblicati su siti, social network o tramite telefono.
- Visivo: diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti Web e social network.
- Esclusione: esclusione dalla comunicazione online, dai gruppi.
- Impersonificazione: furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali di accesso all'account e-mail, ai social network.

Spesso il cyberbullismo parte da forme di bullismo, ma la vittima è resiliente quindi il bullo passa a mezzi telematici. Anche negli episodi di cyberbullismo si individuano ruoli legati alla peculiarità del contesto: ci sono il bullo e la vittima, ma anche tanti spettatori e conniventi. La possibilità di condividere rafforza la figura del bullo e il contesto virtuale spesso deresponsabilizza i vari attori.

BULLISMO E CYBERBULLISMO A CONFRONTO

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima	I cyberbulli possono essere anonimi, fingersi anonimi e sollecitare l'inclusione di altri "amici" anonimi, in modo che la vittima non sa con chi sta interagendo
Gli atti di bullismo sono raccontati ad altri studenti della scuola in cui sono avvenuti fatti o ad amici di altre scuole	Gli atti di cyberbullismo possono essere diffusi in tutto il mondo.
Il bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali rendendosi visibile	La percezione di invisibilità da parte del cyberbullo " Tu non puoi vedermi..."
Gli atti di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola	Gli atti di cyberbullismo possono avvenire 24 ore su 24
Media disinibizione sollecitata dalle dinamiche del gruppo	Alta disinibizione: i cyberbullitendono a fare online ciò che non farebbero nella vita reale.
Deresponsabilizzazione	Depersonalizzazione
Feedback tangibili da parte della vittima ai quali il bullo non presta attenzione	Mancanza di feedback tangibili sul propriocomportamento e conseguente insufficiente consapevolezza degli effetti delle proprie azioni.

CONSEGUENZE DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Episodi di bullismo e di cyberbullismo hanno conseguenze su tutti gli attori del fenomeno.

La vittima spesso inizia ad evitare il contesto scolastico, manifesta calo nel rendimento scolastico, disturbi di ansia, depressione, problemi psicosomatici, e, nei casi più gravi, può essere a rischio suicidio.

Il bullo spesso incorre in condotte non adattative, disturbi psicotici, problemi di delinquenza in età adulta, depressione, scarsa empatia, comportamenti aggressivi e criminali, abuso di alcol e droghe, dipendenze.

Le principali conseguenze sul contesto classe sono vivere paura ed ansia di tipo sociale e il rinforzo e la promozione di una logica basata sull'indifferenza e sulla scarsa empatia per sminuire il problema.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa a cui far riferimento è la Legge 29 maggio 2017, n.71, che definisce il cyberbullismo: *"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via informatica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo"*.

Quest'ultima forma di bullismo, esercitata a distanza attraverso strumenti informatici, si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato ed accresciute dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza.

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- dalla direttiva MIUR n.1455/06;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- dagli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;
- dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile.
- dalla Legge n.71/2017

Negli atti di bullismo vanno distinte **le diverse responsabilità** che in base alla normativa si identificano in:

a) Culpa del bullo minore

Va distinto il MINORE DI 14 ANNI da quello tra i 14 ANNI ed i 18 ANNI. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza. Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali. La normativa prevede l'uso dell'ammonizione da parte del questore (Art.612 c.p.).

b) Culpa in vigilando ed educando dei genitori

Si applica l'articolo 2048 del codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

c) Culpa in vigilando e in organizzando della scuola

L' Art.28 della Costituzione Italiana recita che "I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici." Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'Art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che "i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza". La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare "misure preventive" atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

RESPONSABILITA' DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE

L'Istituto Comprensivo di Corio ritiene inaccettabile qualsiasi forma di prepotenza, di violenza, di bullismo e di cyberbullismo. Attraverso il Regolamento d'Istituto, la ePolicy, il patto di corresponsabilità, le strategie educative e i progetti inseriti all'interno del PTOF, l'Istituto coinvolge l'intera comunità scolastica nel lavoro di prevenzione dei comportamenti problematici, di miglioramento del clima della scuola e di supporto agli studenti in difficoltà.

Allo scopo di adottare una politica preventiva:

IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- Individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente bullismo e cyberbullismo ed un team per la gestione delle emergenze;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed Ata;
- promuove azioni di sensibilizzazione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per contrasto e prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole;

IL REFERENTE BULLISMO E CYBERBULLISMO:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori tutto il personale, studenti e famiglie;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia per realizzare progetti di prevenzione;

- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la “Safer Internet Day”;
- promuove la creazione di una ePolicy del proprio istituto, realizzata con il supporto di “Generazioni Connesse” in collaborazione con un team di docenti.

IL COLLEGIO DOCENTI :

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all’esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

IL CONSIGLIO DI CLASSE :

- Pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

IL DOCENTE:

- intraprende azioni congruenti con l’utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l’istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell’acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- valorizza nell’attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.
- contribuiscono alla promozione della cooperazione e l'aiuto tra pari
- Promuove atteggiamenti di collaborazione, solidarietà, tolleranza.

LE FAMIGLIE:

- partecipano alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull’uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l’uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura)
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di Corresponsabilità;
- conoscono il codice di comportamento dello studente;
- conoscono le sanzioni previste da regolamento d’istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

IL PERSONALE ATA:

- deve segnalare tempestivamente ai docenti e al dirigente scolastico eventuali episodi di bullismo di cui è venuto conoscenza o a cui ha assistito personalmente;

- non deve sottovalutare i propri compiti di sorveglianza in quanto anch'esso è importante sul piano educativo;
- può far presente ai docenti e al dirigente scolastico di eventuali momenti o luoghi in cui gli studenti non vengono adeguatamente sorvegliati per migliorarne il controllo e la vigilanza.

GLI ALUNNI:

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale;
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano;
- non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente;
- la divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- durante le lezioni o le attività didattiche in genere non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.

MANCANZE DISCIPLINARI

Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come Bullismo:

- la violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo, specie se reiterata;
- l'intenzione di nuocere;
- l'isolamento della vittima.

Rientrano nel Cyberbullismo:

- Flaming: Litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- Harassment: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
- Cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- Denigrazione : pubblicazione all'interno di comunità virtuali , quali whatsapp, blog, forum di discussione, social, siti internet,... di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
- Outing estorto: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato-creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- Impersonificazione: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
- Esclusione: estromissione intenzionale dall'attività on line.
- Sexting: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

PROTOCOLLO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Nel mondo della scuola il bullismo spesso si genera e si manifesta: il bullo attua le sue prepotenze e la vittima vive il suo dramma facendo sì che l'esperienza scolastica acquisisca una connotazione negativa che va ad influire sul regolare sviluppo dei soggetti coinvolti. Ecco perché la scuola rappresenta il luogo migliore in cui iniziare a fare prevenzione e promuovere una cultura prosociale.

Al fine di:

- interrompere la sofferenza della vittima
- responsabilizzare il bullo/i rispetto a ciò che ha/hanno fatto
- mostrare a tutti che atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e che non vengono lasciati accadere senza intervenire
- assicurare le famiglie di tutti gli studenti che la scuola possiede gli strumenti per la gestione dei casi

L'Istituto Comprensivo di Corio ha previsto la redazione di un protocollo per le emergenze gestito da un team di docenti formati sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo con competenze trasversali (es. capacità di ascolto attivo, mediazione,.....). Oltre al referente, ai docenti formati, al Dirigente Scolastico o al suo vicario, possono far parte di questo team anche figure professionali che lavorano in ambito scolastico (es. psicologo). La scelta dei membri e del relativo numero può variare in base all'organizzazione dell'Istituto Scolastico. I nominativi dei membri del team saranno resi noti attraverso il sito scolastico e apposita circolare.

Il team per le emergenze si occupa:

- della presa in carico della prima segnalazione
- della valutazione approfondita (livello di gravità e relativi interventi)
- di monitorare il caso nel tempo
- di implementare ulteriori interventi
- di creare una stretta connessione con i servizi del territorio

Il team agisce prevalentemente all'interno dell'orario scolastico e comunque entro breve tempo dalla prima segnalazione di un episodio di presunto bullismo/cyberbullismo. Questo tipo di protocollo si basa sul modello di intervento preventivo a 3 livelli: universale, selettivo e indicato.

Nello specifico:

- gli interventi di tipo universale sono destinati a tutta la comunità scolastica (docenti, ATA, studenti e genitori) attraverso incontri di formazione e informazione e/o progetti specifici. Rappresenta un codice verde, non particolarmente grave;
- gli interventi di tipo selettivo sono rivolti a gruppi a rischio, in sostanza un codice giallo ossia situazione degna di attenzione perché potenzialmente a rischio;
- gli interventi di tipo indicato riguardano individui in cui si evidenziano comportamenti problematici, indicato con codice rosso, situazione di emergenza e di alta priorità.

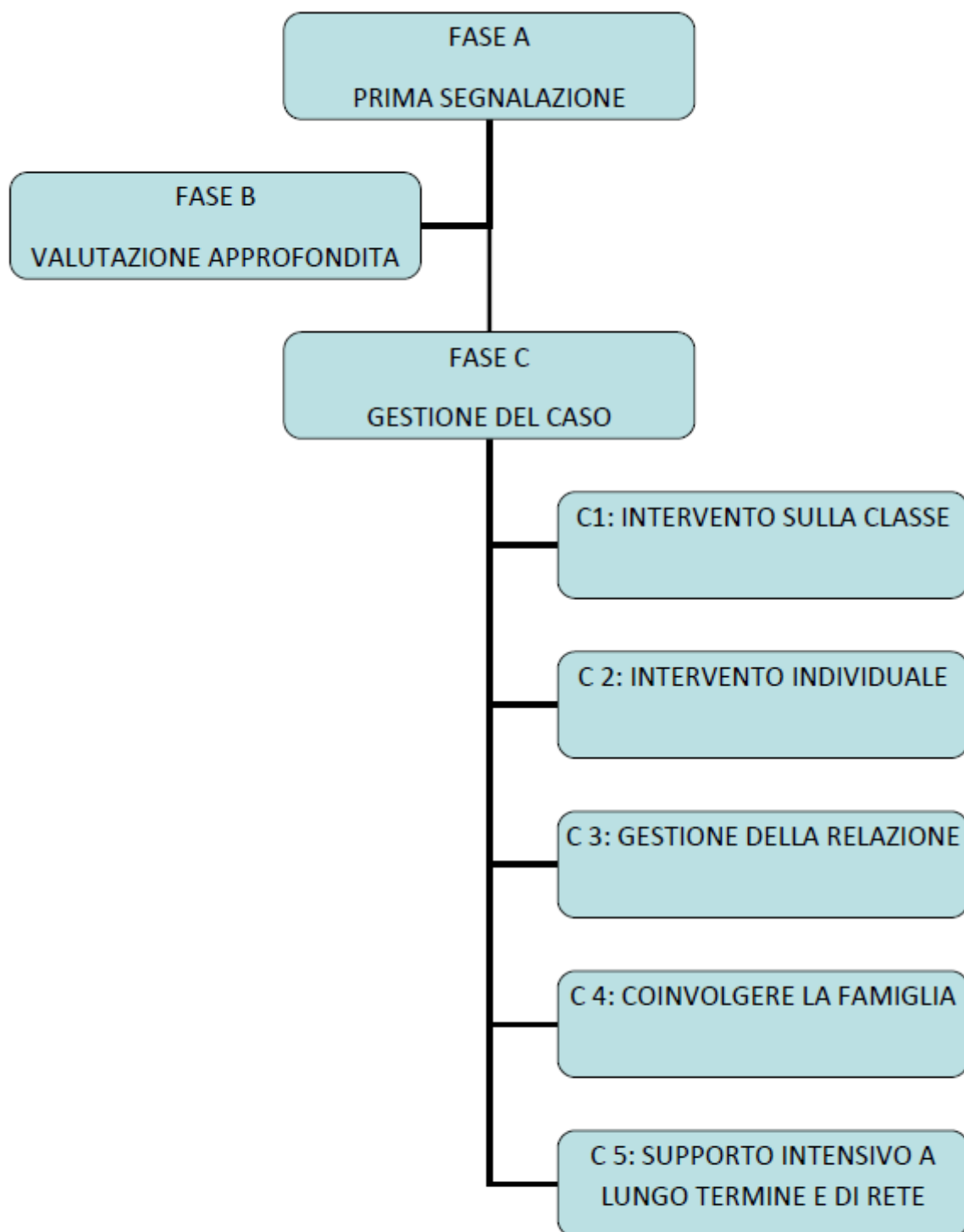


Fig.1 Schema del protocollo di emergenza

Passiamo ad analizzare le singole fasi previste dal protocollo.

Fase A. Prima segnalazione

Ha lo scopo di escludere che un potenziale caso di bullismo e cyberbullismo non venga considerato perché sottovalutato. La segnalazione viene fatta mediante compilazione di un modulo messo a disposizione di studenti, famiglie, docenti, personale ATA (**MODULO 1**)

Fase B. Valutazione approfondita del caso

Ha lo scopo di:

- raccogliere informazioni sull'accaduto
- valutare il livello di sofferenza della vittima
- valutare le caratteristiche comportamentali di rischio del bullo
- valutare la tipologia e gravità dei fatti al fine di poter definire l'intervento

Si svolge attraverso colloqui approfonditi con i soggetti coinvolti condotti dal referente e, se ritenuto necessario, da un membro del team, ai quali spetta il compito di compilare un'apposita scheda di valutazione (**MODULO 2**)

Fase C. Gestione del caso

Si caratterizza per la scelta del tipo di intervento in base al livello di priorità emerso in fase di valutazione.

Gli interventi possibili sono i seguenti:

- **Approccio educativo con la classe:** condotto dall'insegnante di classe con l'ausilio del team per le emergenze sia nella fase progettuale che, se necessario, in quella operativa. L'obiettivo principale è quello di sensibilizzare e responsabilizzare la classe.
- **Intervento individuale:** è caratterizzato da un colloquio di supporto con la vittima, da uno riparativo con il bullo condotto dal referente ed alla presenza di un membro del team, dall'attuazione di eventuali misure sanzionatorie previste nel Regolamento d'Istituto ed interventi psico – educativi operati da specialisti. L'intervento con la vittima ha lo scopo di supportare la vittima nell'essere più assertiva e nel farsi rispettare, nello sviluppare fiducia in sé e negli altri, nel credere che il bullismo può essere risolto. Il colloquio con il bullo, invece, è caratterizzato da due fasi: una prima fase di ascolto attivo non giudicante, al fine di comprenderne pensieri, sentimenti e bisogni, ed una seconda, la "restorative enquiry", in cui si fa riflettere il bullo sul passato, sulla situazione presente e su ciò che dovrebbe accadere in futuro attraverso un colloquio. L'obiettivo è quello di responsabilizzare il bullo verso il proprio comportamento, individuare strategie e comportamenti alternativi e di motivarlo a prendersi un impegno a riguardo.
- **Gestione della relazione:** strategia rivolta a far comprendere cosa è successo e creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione tra bullo e vittima. E' adottata principalmente da un esperto esterno e da un docente con competenze specifiche se presente nel team.
- **Coinvolgimento della famiglia:** come specificato nell'art.5 della Legge 71/2017 "*Salvo il fatto costituisca reato,, il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguatamente azioni di carattere educativo.*" L'intervento sarà condotto dal Dirigente Scolastico ed eventualmente dal Referente o altro membro del team allo scopo di scambiarsi informazioni sull'accaduto e rendere la famiglia parte attiva nella risoluzione del problema.
- **Supporto intensivo a lungo termine e di rete:** consiste nell'attivazione da parte della scuola, nella figura del Dirigente Scolastico, di un ponte famiglia – istituzioni territoriali (vedi Vademecum rete territoriale)
- **Monitoraggio:** è una fase necessaria nella gestione del caso in quanto permette di valutare l'efficacia degli interventi attuati e di predisporre ulteriori azioni educative necessarie. Viene effettuato dal team attraverso compilazione di apposito modulo (**MODULO 3**) almeno in due momenti: dopo due settimane dall'intervento e dopo un mese circa.

Il presente protocollo e la relativa modulistica sono stati adattati al nostro Istituto partendo dal materiale messo a disposizione dalla Piattaforma ELISA, progetto di formazione e-learning nato dalla collaborazione

tra MIUR – Direzione generale per lo studente e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze. Detti strumenti sono consultabili e scaricabili online dal sito dell'Istituto (www.....) e disponibili anche in formato cartaceo presso l'Ufficio Segreteria e presso la portineria di ogni plesso. Al fine di sensibilizzare la comunità scolastica sulla tematica e di riconoscere l'azione educativa dell'Istituzione Scolastica quale soggetto che pone gli studenti di fronte a responsabilità di carattere sociale, saranno organizzati incontri informativi di presentazione del protocollo.

Il protocollo costituisce parte integrante:

- del Regolamento d'Istituto, a cui si fa riferimento nella definizione delle sanzioni a seguito di comportamenti non corretti,
- del Piano Triennale dell'Offerta Formativa per quanto concerne la formazione dei docenti e i progetti e/o incontri di informazione per gli studenti, personale ATA e famiglie,
- del Patto di Corresponsabilità Educativa